

Rassegna del 13/12/2019

| | | | |
|-------------------------------|---|------------------------------------|-----------|
| Sole 24 Ore | 19 Smartphone e contactless trainano i pagamenti digitali | <i>Soldavini Pierangelo</i> | 1 |
| Sole 24 Ore | 19 Regali di Natale: il budget non supera i 300 euro - Per i regali di Natale il budget non va oltre i 300 euro | <i>Netti Enrico</i> | 2 |
| Giornale | 17 La nostra spesa su Internet? Prodotti per cani, tecnologia e caffè | <i>Uva Daniela</i> | 3 |
| Sole 24 Ore | 14 Ynap amplia la sede di Bologna con 250 nuovi posti di lavoro | <i>Biondi Andrea</i> | 6 |
| Resto del Carlino | 26 Intervista a Federico Marchetti - Ynap si allarga e assume, super bonus per i lavoratori - Mister Yoox: «Perché assumo giovani talenti» | <i>Baroncini Valerio</i> | 7 |
| MF Fashion | 3 Il fashion sbarca su TikTok | <i>Ruggeri Angelo</i> | 9 |
| Repubblica | 32 Il punto - Tra Nexi e Sia prove di nozze sui pagamenti | <i>Bennewitz Sara</i> | 10 |
| Sole 24 Ore | 25 Sia, Lovadina è presidente | ... | 11 |
| Il Fatto Quotidiano | 16 Con il renziano in Sia Cdp torna a pensare alla fusione con Nexi | ... | 12 |
| Mf | 18 Prende forma la Sia targata Cdp | <i>Follis Manuel</i> | 13 |
| Sole 24 Ore Nord Ovest | 8 Banca Sella, l'innovazione open al centro dei piani - L'innovazione open nel Dna di Banca Sella | <i>Soldavini Pierangelo</i> | 14 |
| Sole 24 Ore Nord Ovest | 8 La relazione con il cliente rimane l'elemento base della strategia | ... | 16 |
| Sole 24 Ore | 2 Manovra pronta, imprese contro il Dl - Pioggia di modifiche, primo sì alla manovra Salta la Tobin tax | <i>Mobili Marco - Rogari Marco</i> | 17 |
| Sole 24 Ore | 36 Microelettronica, definiti i criteri per assegnare 400 milioni di contributi | <i>Sacrestano Alessandro</i> | 24 |
| Sole 24 Ore | 19 Difesa, sfida tra 40 startup sulla intelligenza artificiale | ... | 25 |
| Mf | 2 Editoriale - Innovazione, ma con etica | <i>Panerai Paolo</i> | 26 |
| Sole 24 Ore | 27 Usa sana politica industriale Ue e la revisione di industria 4.0 | <i>Onida Fabrizio</i> | 28 |
| Sole 24 Ore | 36 Spazio professionisti - Emilia-Romagna, spinta all'innovazione sociale | ... | 30 |
| Italia Oggi | 12 Siamo pronti ai robot pensanti? | <i>Pelanda Carlo</i> | 31 |
| Mf | 20 Il nuovo scenario del potere (ciber)cognitivo | <i>Pelanda Carlo</i> | 32 |
| Mf | 15 Ora Aramco vale come due Apple: 2.000 mld \$ - Ora Aramco vale due Apple | <i>Carosielli Nicola</i> | 33 |
| Sole 24 Ore | 23 Allianz apre il dossier rete unica, per Tim ipotesi piano B - Allianz apre il dossier della rete unica Piano B per Tim: newco con i fondi | <i>Olivieri Antonella</i> | 35 |
| Sole 24 Ore | 23 5G, Telefonica Deutschland sceglie Huawei e Nokia | ... | 37 |
| Tempo | 31 Wind La Repubblica Ceca premia l'impegno nel 5g | ... | 38 |

Smartphone e contactless trainano i pagamenti digitali

MONETA ELETTRONICA

La transazioni digitali crescono del 10% l'anno: 300 miliardi € nel 2021

Decisiva risulta la conoscenza dei costi elevati del contante

Pierangelo Soldavini

Sono quasi 13 milioni gli italiani che a oggi hanno usato un servizio innovativo in ambito finanziario o assicurativo, servizi per la gran parte legati ai pagamenti in mobilità: il 30% li conosce bene e il 14% li utilizza con una certa regolarità. È solo la punta dell'iceberg dell'innovazione nel campo delle transazioni, ma indica una tendenza ormai consolidata che spinge verso la moneta elettronica. Certo l'Italia rimane sempre in cima alle classifiche europee per uso del contante: stando ai dati del Comitato per la sicurezza finanziaria (Csf) ogni 100 euro di transazioni 86 sono ancora in cash contro una media europea di 79. Il Cash Intensity Index, il rapporto tra il valore del contante in circolazione e Pil, colloca il nostro Paese al 32° posto, su 95 economie mondiali, con un valore di 11,8%, 0,8 punti sopra la media di Eurozona.

Ma allo stesso tempo la moneta elettronica continua ad avanzare, trainata dai sistemi più innovativi, le app e i sistemi contactless che rendono l'atto del pagamento sempre più invisibile. Certo dovrebbe accelerare per ridurre il gap con le altre economie, ma il volume delle transazioni digitali è cresciuto negli ultimi cinque anni a ritmi attorno al 10% arrivando nel 2018 a 240 miliardi di euro, pari al 36% del totale delle spese degli italiani. L'Osservatorio Mobile payments del Politecnico di Milano prevede di

arrivare a 300 miliardi al 2021. Il numero delle transazioni digitali cresce a ritmi ancora superiori, in doppia cifra negli ultimi cinque anni, anche grazie a un abbassamento dello scontrino medio a 57 euro da 609 di cinque anni prima.

La crescita più rapida è quella dei sistemi digitali più innovativi - tutte le modalità da remoto, sostanzialmente di e-commerce da pc o cellulare, e mobili via contactless o app, che l'anno scorso hanno raggiunto 80 miliardi di euro, più di cinque volte rispetto ai 14 del 2013. Che potrebbero raddoppiare per il 2021 tra 125 e oltre 160 miliardi, coprendo in sostanza la metà dei pagamenti digitali. «Ad attrarre è la possibilità di pagare attraverso lo smartphone, l'appendice che ormai usiamo per tutto, garantendo velocità e agilità d'uso - sostiene Ivano Asaro, direttore dell'Osservatorio Innovative Payments del Politecnico - l'elemento determinante per consolidare il ricorso ai pagamenti innovativi sarà l'integrazione dei pagamenti con altri servizi». Alcune applicazioni spingono così su *cashback*, buoni sconto, e programmi *loyalty* per fidelizzare l'utente, altri integrano pagamenti di altro genere come bollo, ricarica telefonica, parcheggio auto o skipass.

«Il modo migliore per incentivare l'utilizzo dei pagamenti digitali è fornire gli adeguati vantaggi agli utenti per farli e agli esercenti per accettarli», prosegue Asaro. In quest'ottica incentivi economici da parte del Governo a spostarsi sulla moneta elettronica sono cruciali. Ma il vero tema è cancellare negli esercenti la falsa percezione che il contante non abbia costi. Il cash, secondo le stime dell'Osservatorio con Nexi (dati 2016), costa circa 34 di euro l'anno. La gran parte grava sul sistema Paese (24 miliardi) e sul sistema bancario (4,9), ma 3,4 miliardi sono a carico degli stessi esercenti e 1,2 miliardi dei consumatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consumi

Regali di Natale: il budget non supera i 300 euro

Un budget che per la maggiore parte dei casi non supererà i 300 euro. È quanto stanzierà la quasi totalità dei consumatori per i regali di Natale

— a pagina 19

CONSUMI

Per i regali di Natale il budget non va oltre i 300 euro

Nel Black Friday la moneta digitale ha fatto segnare un exploit delle transazioni

Enrico Netti

Un budget che per la maggiore parte dei casi non supererà i 300 euro. È quanto stanzierà la quasi totalità dei consumatori per i regali di Natale mentre la spesa media pro capite sarà di circa 170 euro, in linea con quella del 2018. In leggero aumento all'8,4% la nicchia di coloro che avranno a disposizione più di 300 euro. Guardando all'era pre crisi nel 2009 poco meno di un terzo dei consumatori disponeva di un budget di oltre 300 euro per i regali.

Quest'anno per comprare i regali si ricorrerà a una piccola parte della tredicesima, poco meno del 20%, perché i due terzi del "doppio stipendio" sono destinati alle spese per la casa, le bollette, tasse e, potendo, il risparmio. A dirlo è una indagine di Confcommercio sugli acquisti di Natale in collaborazione con Format research.

Perché nonostante l'avvento del Black Friday e del Cyber Monday, corsa allo shopping che di fatto dura per tutto il mese di novembre, un italiano su due concentra nelle prime due settimane di dicembre la

scelta dei regali.

In vetta alla classifica dei doni più diffusi ci sono i prodotti alimentari, seguiti dai giocattoli, l'abbigliamento, libri ed e-book per finire con i trattamenti di bellezza, film, dvd e musica digitale. In calo l'interesse per i vini e liquori, l'abbonamento a piattaforme di streaming, i cofanetti regalo, videogame e smartphone.

In questa settimana nera è aumentato il ricorso alla moneta elettronica. Sia, società che gestisce anche le piattaforme per i pagamenti elettronici, nel Black Friday ha registrato un aumento di oltre un terzo degli incassi con moneta elettronica: 18,4 milioni di transazioni contro i 13,7 dello scorso anno. Gli incassi trainati dall'e-commerce sono aumentati di quasi il 50% rispetto al precedente venerdì.

Coloro che invece hanno approfittato delle opportunità più o meno convenienti della "settimana nera" hanno acquistato, secondo le rilevazioni Nexi, paytech che offre servizi e infrastrutture per i pagamenti digitali, soprattutto prodotti di informatica, nel retail sia nei negozi tradizionali che marketplace online oltre ai prodotti e servizi per la casa, con un exploit dei negozi fisici che segnano un +16%, e gli alimentari. La classifica viene chiusa dall'abbigliamento e calzature, che nonostante la

settimana promozionale, non si discosta di molto dai trend più recenti, mostrando un -2,3% nel fisico, solo parzialmente moderato dal +6,4% nel canale e-commerce.

Tempo di bilanci di fine anno per Amazon che ha svelato l'elenco dei prodotti più acquistati dagli italiani. In vetta alla classifica spiccano i prodotti smart del colosso di Jeff Bezos. Il primo posto della top five è conquistato dal Fire Tv Stick che rende più smart il tv di casa. Al secondo posto lo smart speaker Echo Dot 3 che precede le schedine di memoria microSd di Samsung, le capsule di caffè Borbone mentre la quinta posizione va al collare antiparassitario Seresto per cani. Tra i best seller delle varie categorie ci sono inoltre gli smart watch Xiaomi, il termostato wi-fi Netatmo, i videogame: qui su tutti spicca Fifa 20 per Playstation 4. Come giochi tradizionali brillano le Lol di Giochi Preziosi.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nostra spesa su internet? Prodotti per cani, tecnologia e caffè

Nella classifica stilata dal colosso americano dell'e-commerce vanno fortissimo anche i videogiochi, il whisky e le carte da gioco

Daniela Uva

■ Tanta tecnologia, un pensiero per i quattro zampe di casa e fiumi di caffè. Sono i prodotti che, nel corso del 2019, gli italiani hanno deciso di comprare attraverso internet. Utilizzando, in particolare, il gigante dell'e-commerce Amazon. A rivelarlo è la stessa azienda americana, che ha stilato la lista degli acquisti più gettonati nel nostro Paese. Al primo posto c'è un dispositivo hi-tech che, una volta inserito nella presa usb della tv, è in grado di trasformare anche gli apparecchi più obsoleti in moderni televisori smart. Si chiama «Fire tv stick» ed è firmata proprio Amazon. A seguire c'è un altro gioiello della tecnologia progettato a Seattle: Echo Dot. Ovvero un assistente vocale in grado di accendere le luci di casa, leggere le previsioni del tempo e connettersi a internet in pochi secondi. Sul gradino più basso del podio, invece, c'è una piccolissima -

ma potentissima - scheda di memoria commercializzata da Samsung. Al quarto posto la sorpresa: migliaia di italiani si sono affidati a internet per acquistare il caffè, soprattutto quello in capsule firmato Borne.

Seguono un'altra scheda di memoria Sd, un collare anti parassiti per i cani, uno smart watch con tanto di misurazione della frequenza cardiaca della cinese Xiaomi, una pellicola istantanea per fotocamera dal gusto solo in apparenza un po' retro, ancora caffè ma questa volta di diversa miscela e l'intramontabile videogioco Fifa, ovviamente nella nuovissima edizione 2020. Il colosso di Seattle ha anche scattato una foto delle abitudini dell'italiano medio, desunte proprio dagli acquisti effettuati nel corso dell'anno. La prima notizia è che il digestivo più amato nel Belpaese è il rum, assaporato soprattutto

dopo cena. Anche se piano piano sta tornando di moda anche il tradizionale whisky scozzese, soprattutto nelle dizioni premium. Dalla ricerca emerge anche che il benessere degli animali è considerato di fondamentale importanza: prodotti bestseller sono proprio gli anti parassitari con il brand Seresto in cima alla classifica delle preferenze. Amazon fornisce anche una conferma: quello del libro *Le Corna stanno bene su tutte. Ma io sto meglio senza* di Giulia De Lellis è davvero in grado di sbaragliare la concorrenza. Ma piacciono molto anche i consigli alimentari di Adriano Panzironi contenuti in *Vivere 120 anni. Le verità che nessuno vuole raccontarti* ed *Entra nel mondo di Lui e Sofì. Il fantalibro dei Me contro Te*, fra gli youtuber più



amati dalla Generazione Z. C'è spazio anche per la moda che conferma il successo dell'orologio Casio unisex digitale con cinturino in resina. Ma anche dello zaino casual unisex in nero Eastpak Padded Pak'R da 24 litri. Portafoogli, astucci, zaini e cronometri sono gli altri oggetti dello shopping online dei clienti del colosso. Nella sezione «Amazon Launchpad» i prodotti innovativi più amati sono il termostato wi-fi intelligente di Netatmo, il supporto tablet regolabile Lamicall e il localizzatore Gps per cani.

Per gli amanti della casa a vincere è il pacco da sei filtri di Brita, che permette di bere acqua pulita, mentre nella categoria «Bellezza» vanno fortissimo le creme per i capelli mossi di Tigi, i mascara Maybelline New York e il siero viso bio con acido ialuronico di Florence Bio Cosmesi. Infine ci sono gli intramontabili giochi da tavolo: gli italiani non possono fare a meno di Asmodee Dobble, ma neanche delle tradizionali carte.

Top 10 prodotti più acquistati su Amazon Italia nel 2019

- 1** Fire TV Stick, Basic Edition
- 2** Echo Dot (3a generazione)
- 3** Samsung Scheda microSD da 32 GB con Adattatore SD
- 4** Caffè Borbone Respresso Confezione da 100 Capsule
- 5** Samsung Scheda microSD da 64 GB con Adattatore SD
- 6** Collare per cani medio/grande Seresto
- 7** Xiaomi Mi Band 3 Activity tracker con monitoraggio della frequenza cardiaca [Versione EU]
- 8** Fujifilm Instax Mini Film pellicola istantanea per fotocamere Instax Mini, confezione da 20 foto, F
- 9** Caffè Borbone Don Carlo Miscela Nera Confezione da 100 capsule
- 10** FIFA 20 Standard PlayStation 4





Ynap amplia la sede di Bologna con 250 nuovi posti di lavoro

LUSSO

Marchetti: «Le nostre origini sono molto radicate, le persone una ricchezza»

Andrea Biondi

Dal nostro inviato

ZOLA PREDOSA (BO)

In YooxNet-à-Porter (Ynap) lo spazio è suddiviso in "templi". «È vero, li chiamiamo così da sempre, perché segnano la sacralità della tecnologia. Qui lavoriamo sulla tecnologia. E in fondo il silenzio che si avverte ha qualcosa che riporta a quella dimensione, no?». Ne hanno fatto di strada Federico Marchetti, amministratore delegato di Ynap, e quella che un tempo era Yoox, nata nel 2000, poi acquirente di Net-à-porter e infine acquisita da Richemond. Con l'entrata nel colosso svizzero è arrivato il delisting e il consolidamento all'interno del gruppo. Ma prima di allora i dati ufficiali di bilancio segnalavano ricavi in crescita del 16,9% a 2,1 miliardi di euro.

Tutto questo partendo da Bologna e rimanendo nel cuore dell'Emilia. A Zola Predosa, nel quartier generale italiano, si è aggiunto un altro "Tempio": il Tempio 3. «Sono contento di aver visto in prima persona questa ulteriore crescita di YooxNet-à-Porter Group, una realtà che porta in alto il nome di Bologna in tutto il mondo, senza perdere il legame con il territorio», dice Virginio Merola, sindaco della Città Metropolitana di Bologna che ieri, insieme con il sindaco di Zola Predosa Davide Dall'Omo, ha tenuto a battesimo il nuovo investimento di Ynap che porta a 9.500 metri quadrati l'area del suo headquarter italiano.

«Le nostre origini sono molto radicate nel territorio di Bologna e le persone continuano a essere una

grande ricchezza per Yoox Net-à-Porter Group», dice dal canto suo Marchetti. Qui ora, con l'aggiunta del Tempio 3, saliranno a quota 1.200 le persone impiegate, sulle 5.400 totali nel mondo di cui 2mila in Italia, compresi i dipendenti di Milano e dell'Interporto di Bologna che fa da base logistica a un gruppo che con quattro diversi portali (Yoox, Mr.Porter, Net-a-porter e theOutnet) vende in 180 Paesi nel mondo. «Abbiamo effettuato vendite anche nelle Isole Fiji», conferma l'ad parlando in mezzo a postazioni di lavoro open space e monitor che fotografano l'andamento delle vendite, numeri e diagrammi di flusso incomprensibili a prima vista, ma che confluiscono alla fine in un pannello di sintesi dove una serie di pallini indicano lo stato del traffico sulla rete Ynap. I pallini sono tutti verdi; se fossero rossi vorrebbe dire di essere in presenza di un inceppamento. Che sarebbe da affrontare.

Non è così e una mappa mostra come Europa, Russia e Usa siano in quel preciso momento le aree con maggiore attività. A sovrintendere il tutto c'è una sorta di torre di controllo: il "Noc". E tutt'intorno al lavoro nelle vari postazioni si vedono solo giovani. «È così. Al livello di gruppo - replica Marchetti - i due terzi sono donne, l'età media è poco sopra i 30 anni e il 40 per cento è ventenne. E abbiamo rappresentate 93 nazionalità».

Nel Tempio 3 lavoreranno 250 dipendenti, in parte neoassunti che si occuperanno dell'omnicanalità e di migliorare su questo versante il rapporto con la clientela. Ma in questo come in altri ambiti, alcune soluzioni traggono origine anche dal lavoro fatto insieme con alcune scuole del territorio nell'ambito dei percorsi d'alternanza scuola-lavoro. «È il rapporto con il territorio, in cui noi crediamo. Ed essere a Bologna - chiosa l'ad Ynap - è un indubbio vantaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inaugurazione a Bologna. Il taglio del nastro della nuova sede Ynap



Intervista all'ad Marchetti

Ynap si allarga e assume, super bonus per i lavoratori

Baroncini a pagina 26 e in Cronaca

Mister Yoox: «Perché assumo giovani talenti»

Bologna, per il re della moda online nuovo stabilimento con 250 dipendenti: «La futura Coco Chanel? Una programmatrice informatica»

SCOMMESSA VINTA

Federico Marchetti ha iniziato nel 1999 in un garage: «Oggi a Zola abbiamo una Silicon Valley dove lavorano ottocento persone»

SCelta STRATEGICA

«Da noi l'età media è di poco sopra i 30 anni: i giovani si prendono più rischi, e nell'innovazione questo è importante»

di **Valerio Baroncini**
BOLOGNA

Vent'anni fa era solo un garage a Casalecchio, a ridosso del fiume Reno. Adesso Yoox è la piattaforma leader al mondo nella vendita online della moda e del lusso, con un cuore pulsante da 9.500 metri quadrati a Zola Predosa ampliati con lo spazio 'Tempio 3', che occuperà 250 giovani esperti di tecnologia.

Federico Marchetti, presidente e ad di Yoox net-a-porter (Ynap), cosa resta di quel ragazzo del 1999?

«Dopo la Bocconi ed esperienze a Milano e Londra, mi iscrissi alla Columbia Business school a New York. Subito dopo il master mi venne l'idea di far convergere internet e la moda: allora erano due mondi contrapposti mentre ora non c'è imprenditore della moda che non abbia il digitale come priorità aziendale. Rispetto a 20 anni fa non è cambiato niente per me: ogni giorno penso a come innovare e accontentare sempre più i nostri clienti, mettendomi prima di tutto nelle loro scarpe».

Il suo gruppo torna a investire sul territorio bolognese e italiano: come mai?

«In 20 anni abbiamo sempre investito molto in Italia e nell'area di Bologna in particolare, puntando soprattutto sulla tecnologia e sulla logistica. A Zola Predosa abbiamo la sede del no-

stro Tech Hub italiano, la nostra Silicon Valley, dove lavorano quasi 800 persone. Per noi si tratta di una scelta strategica e l'alta concentrazione nel territorio di altri player tecnologici importanti, facilita la creazione di un ecosistema stimolante. Per la logistica, invece, abbiamo scelto l'Interporto di Bologna perché si trova in una posizione strategica: è nei pressi di un nodo fondamentale per le spedizioni in tutta Italia e la sua posizione al centro dell'Europa permette inoltre una facilità di connessione con gli altri hub logistici del Gruppo nel mondo».

In un mondo dominato dalla tecnologia conosciamo davvero le potenzialità degli strumenti che usiamo quotidianamente? Si è creato un equilibrio tra uomo e macchine?

«Dietro Ynap c'è un complesso ecosistema fatto di tecnologia, logistica, algoritmi, dati ma c'è anche una forte componente di gusto, stile e moda. Un equilibrio tra uomo e macchina. Ho sempre creduto nella complementarità fra tocco umano e tecnologia. Il nome Yoox viene da lì: i cromosomi uomo e donna, Y e X, e la O che è lo zero del codice binario ovvero il dna di internet».

In Finlandia una premier di 34 anni, in Francia da tempo è in atto un ringiovanimento, negli Usa i ceo di molte aziende sono under 35. Lei investe da sempre sui giovani: perché? E

nei ruoli di potere, dalle aziende alla politica, cosa può portare un giovane?

«Come imprenditore, credo fermamente nel valore strategico della formazione dei giovani talenti. Ad esempio, con 'The Modern Artisan' abbiamo dato la possibilità ai giovani studenti del Politecnico di Milano di lavorare con ragazzi inglesi con alte competenze artigianali per portare alla luce una collezione di lusso di alto livello. Abbiamo il dovere di incoraggiare i giovani, e soprattutto le giovani donne, a intraprendere carriere gratificanti e a pensare in grande e oltre confine».

Qual è l'età media in Ynap?

«Di poco sopra i 30 anni; il 40% sono ventenni. I giovani per definizione sono il futuro e noi come azienda siamo il futuro. I giovani si prendono più rischi, e noi come azienda siamo innovatori dove è importante rischiare. Essere giovani non ha età, ad esempio il mio primo venture capital Elserino Piol, che ha appena compiuto 88 anni, e il cavalier Marino Golinelli, che ne ha



99, hanno ancora la curiosità di un bambino».

Vi siete impegnati non solo con i ragazzi, ma anche con i bimbi attraverso workshop e seminari. Come vede le future generazioni fra altri 20 anni?

«Sono convinto che la prossima Coco Chanel sia già nata e sarà una programmatrice informatica. Il coding è come imparare una nuova lingua, come non si può prescindere dalla conoscenza della lingua inglese oggi, non si potrà fare a meno di conoscere il linguaggio della programmazione domani».

Il nostro Paese però è in parte ancora refrattario alla tecnologia: come si può superare questo digital divide?

«L'educazione digitale e la formazione dei giovani talenti sono sicuramente la leva per favorire i processi di cambiamento alla base dello sviluppo del nostro Paese. Lo sviluppo del Paese e delle comunità locali passa attraverso il digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo stabilimento, a sinistra, denominato 'Tempio 3'. Qui accanto, il presidente e ad di Yoox net-a-porter (Ynap), Stefano Marchetti (a sinistra) con il sindaco di Bologna Virginio Merola al taglio del nastro



Fenomeni

Il fashion sbarca su TikTok

Burberry, Balmain, Celine e Uniqlo sono già protagonisti del social network cinese, progettando diverse strategie per diventare leader. L'obiettivo è dialogare con i clienti Millennials e la Generation Z. **Angelo Ruggeri**

Più di un miliardo di download e 500 milioni di utenti mensili per un fatturato che già sfida Facebook e Instagram. Il social network TikTok sta facendo letteralmente impazzire i Millennial, che si cimentano nella creazione di video sempre più originali e accattivanti. Ma sta facendo impazzire anche le maison di moda più grandi, che non vedono l'ora di dialogare con i nuovi potenziali clienti giovani. Facilissima da usare, l'applicazione mette a disposizione diversi strumenti di editing che permettono agli utenti di registrare e caricare video come fossero veri e propri professionisti, nella speranza che possano diventare virali. L'app è partita nel 2016, dopo aver avuto due anni di rodaggio con il nome di Musical.ly, stata fondata in Cina nel 2014 da Alex Zhu e Luyu Yang. La società controllante ByteDance, in soli sette anni, è arrivata a essere la start-up più valutata al mondo, con un valore di mercato che si aggira tra i 75 e i 78 miliardi di dollari (circa 67-70 miliardi di euro) secondo le stime più recenti. «Stiamo analizzando e valutando TikTok», ha spiegato a MFF Roberto Liscia, presidente di Netcomm, il consorzio del commercio digitale in Italia. «Dopo il grande successo in Cina, TikTok sta crescendo anche in Occidente. Ed è perfettamente in linea con i nuovi comportamenti dei Millennial. Diversi sono i temi che ruotano attorno a questo social network: la velocità, la dissociazione dei vecchi meccanismi di comunicazione, più umorismo, più grunge e più facilità nel produrre i contenuti». Burberry è stato uno dei primi marchi a sbarcare su TikTok. Il marchio diretto da Riccardo Tisci, che oggi conta 22 mila follower, recentemente ha lanciato la #TBchallenge e ha invitato i seguaci a filmarsi men-

tre riproducono il logo TB con le mani. Anche Balmain è tra le maison protagoniste del social network cinese. Olivier Rousteing, direttore creativo della griffe, che da sempre crede fermamente nel potere dei social media, ha visto nell'app un'ulteriore opportunità di condividere la visione della griffe sulla moda, la vita e lo stile, celebrando i valori di inclusione, empowerment e democratizzazione del fashion. Per lanciare il nuovo account, alcuni dei più innovativi creatori di moda e lifestyle della piattaforma si sono uniti a Rousteing e alla modella Cara Delevingne in occasione del lancio della collaborazione tra la maison francese e Puma. Da lì sono stati creati una serie di brevi reportage «behind-the-scene» che hanno testimoniato gli sforzi necessari per realizzare un lancio di moda di successo. I video finali, che sono un mix di vlog, sketch e balletti, sono stati pubblicati sia sugli account dei creatori sia su quelli della maison. «Balmain ha sempre ricercato nuovi modi per comunicare direttamente con follower e clienti. Non abbiamo mai avuto paura di spingerci oltre i limiti o di fare scelte non ortodosse. Sono entusiasta di iniziare a esplorare le opportunità che ci offrirà la nostra presenza su TikTok», aveva commentato Rousteing per l'occasione. Anche Uniqlo si diverte a caricare contenuti per i giovanissimi, con video e interviste funny. Così come Ralph Lauren, dove ha lanciato anche una campagna adv ad hoc. Last but not least, per sottolineare l'importanza del social network, qualche giorno fa Celine ha scelto il «tiktokker» Noen Eubanks, 18enne, come testimonial della nuova campagna adv. Negli scatti in bianco e nero firmati Hedi Slimane, il giovane Eubanks è ritratto in giacca di pelle dallo stile punk e T-shirt a righe. (riproduzione riservata)



Il punto

Tra Nexi e Sia prove di nozze sui pagamenti

di Sara Bennewitz

Grande fermento in Nexi, che dopo aver avviato l'accordo con Intesa per rilevare l'attività di gestione dei pos avrebbe ripreso in mano anche il vecchio dossier chiamato "Chandelier", dal nome di una delle canzoni più famose della cantante australiana Sia. Mediobanca per i fondi azionisti di Nexi e Jp Morgan per la società Sia sono tornate a lavorare ai dettagli del matrimonio da cui nascerebbe il campione nazionale dei pagamenti e di cui Cdp sarebbe il socio maggiore con una quota inferiore al 25% del capitale. I dettagli: Cdp avrebbe un'alta rappresentanza in cda ed esprimerebbe il direttore finanziario, mentre per ora sarebbe confermato l'ad Paolo Bertoluzzo. Fonti vicine all'operazione sostengono che sarebbe meglio far nascere prima il campione nazionale e poi firmare l'accordo con Intesa, anche se il secondo è già ben instradato. Nel caso di una ménage à trois, Nexi-Sia-Intesa, è inoltre probabile che il capitale del gruppo venga aperto alle altre banche clienti, a iniziare da Unicredit che potrebbe rilevare una quota, ancorché inferiore a quella di Ca' de Sass. Con i fondi diluiti e la Cdp come garante, si ricreerebbe in proporzioni diverse il vecchio azionariato di Icbpi, da cui tutto era partito.



NOMINE

Sia, Lovadina è presidente

Il cda di Sia fa spazio ai nomi indicati da Cdp. Federico Lovadina è stato cooptato e nominato presidente. Sono stati cooptati anche Andrea Cardamone, Fabio Massoli, Andrea Pellegrini e Carmine Viola. Il board risulta quindi composto da 11 persone, tra cui Massimo Sarmi, vice presidente, Nicola Cordone, ad.



NOMINE, STRATEGIE E POS

Con il renziano in Sia Cdp torna a pensare alla fusione con Nexi

▶ **LA QUADRATURA** ipotizzata ora è praticamente certa: con l'arrivo in Sia, la società hi-tech di servizi e infrastrutture di pagamento controllata all'83% da Cassa depositi e prestiti, del neo presidente di nomina renziana Federico Lovadina è arrivata anche l'insistente voce di una prossima fusione tra Sia e l'altra azienda leader del settore, Nexi, per creare un player europeo competitivo. L'idea era stata accarezzata l'anno scorso ma poi era stata accantonata perché il management di Sia non aveva trovato un accordo. Secondo quanto confermano fonti finanziarie, Cdp ha un dialogo aperto con Nexi per verificare la fattibilità dell'operazione. Di sicuro, ora c'è un'arma in più: Lovadina, infatti, conosce bene l'azienda perché è l'uomo che nel 2017 ne ha curato l'acquisizione della fiorentina Basilichi, azienda di pagamenti online. I Basilichi, in veste di finanziatori (non indagati) della Fondazione Open erano stati visitati dalla guardia di Finanza nell'ambito delle indagini avviate dalla procura fiorentina, insieme ad altri imprenditori e professionisti.



Prende forma la Sia targata Cdp

*Cooptati i consiglieri Cardamone, Massoli, Pellegrini e Viola. Il prossimo passaggio dovrebbe essere l'ipo
A breve l'avvio dei primi sondaggi con le banche d'affari*

DI MANUEL FOLLIS

La nuova Sia targata Cassa Depositi e Prestiti ha preso definitivamente forma ieri. Il consiglio di amministrazione della società dei pagamenti elettronici infatti ha nominato per cooptazione cinque nuovi consiglieri designati da Cdp: Federico Lovadina, Andrea Cardamone, Fabio Massoli, Andrea Pellegrini e Carmine Viola. Nel corso della riunione il board ha quindi provveduto a nominare presidente Federico Lovadina in sostituzione del dimissionario Giuliano Asperti. Il nuovo cda di Sia sarà quindi composto, oltre che da Lovadina, da Massimo Sarmi (vicepresidente), Cardamone, Alessandro Garofalo, Massoli, Pellegrini, Salvatore Poloni, Giacomo Riccitelli, Francesco Silva e Viola. Il consiglio di amministrazione in un comunicato diffuso ieri ha espresso gratitudine e apprezzamento per il lavoro svolto «con competenza e professionalità in questi anni dall'ingegner Asperti e dai consiglieri uscenti, nonché un caloroso benvenuto ai nuovi consiglieri».

A questo punto, completata la trasformazione della società e varato ufficialmente il nuovo board (le cui nomine erano state anticipate nelle scorse settimane), resta da capire quale sarà lo sviluppo futuro per la società. In un'intervista rilasciata a *MF-Milano Finanza* l'ormai ex presidente Asperti aveva sottolineato che la quotazione sarebbe la migliore soluzione per la società. Allo stesso modo, l'amministratore delegato di Cdp Fabrizio Palermo circa un mese fa aveva spiegato che per la Cassa Depositi e Prestiti era «prioritario preparare l'azienda a una quotazione forse già entro il primo semestre 2020 per valorizzare al meglio l'investimento in vista di qualsiasi operazione di consolidamento». Insomma, al momento, qualsiasi sarà il futuro dell'azienda che si occupa di servizi e infrastrutture di pagamento, il primo passo sembra sarà un'ipo. Non è escluso che nelle prossime settimane parta una ricognizione tra le banche d'affari per una valutazione preliminare dell'azienda. (riproduzione riservata)



Federico Lovadina

CREDITO & TERRITORIO

Banca Sella, l'innovazione open al centro dei piani

Innovazione a 360 gradi, in chiave sempre open, perché «è impensabile fare tutto da soli». È questa la filosofia di Banca Sella, giunta alla quarta generazione della famiglia con una stabilità che affonda le sue radici nel territorio e nella capacità di

mantenere una relazione curata con il cliente, sia retail che corporate. Ma il marchio di fabbrica del gruppo biellese, nato nel 1886, è la capacità di rimanere sulla frontiera dell'innovazione in ambito bancario: dalle carte per l'e-commerce alle app per

smartphone all'open banking, l'"innovazione aperta" ha garantito una solidità dei conti che si basa sulla conoscenza del cliente e sulla capacità di integrare nuovi servizi per soddisfare le esigenze della clientela.

Soldavini — a pag. 8

L'innovazione open nel Dna di Banca Sella

Finanza e territorio. Dai pagamenti all'e-commerce all'open banking il gruppo biellese ha saputo restare sul fronte delle tecnologie di frontiera **All'insegna dell'apertura.** «Impensabile fare tutto da soli»: solo le sinergie con soggetti innovativi permettono di attuare strategie di lungo periodo

Pagina a cura di
Pierangelo Soldavini

L'ultima frontiera in banca è il voice banking: avere informazioni su conto corrente, ultime operazioni e disponibilità nel modo più naturale possibile, parlando direttamente con un assistente virtuale. Qualche istituto ha già iniziato a proporre modalità di interfaccia vocale ai propri clienti. Tra queste non poteva mancare Banca Sella, lo storico istituto biellese che dell'innovazione ha fatto da sempre uno dei pilastri della propria strategia.

Non è un caso che Pietro Sella, l'attuale Ceo del gruppo, dopo essersi fatto le ossa allo sportello, come da consuetudine di famiglia, abbia guidato le attività tecnologiche, scegliendo fin da subito di mettere insieme un'infrastruttura tecnologica proprietaria, come oggi fanno tutte le fintech più innovative. Il Gruppo Sella ha potuto così svolgere agilmente un ruolo da apripista: dalla sperimentazione dei primi sportelli automatici alla prima compravendita azionaria online, dalla gestione delle prime transazioni di e-commerce alle soluzioni di pagamento via smartphone all'open banking, ha fatto dell'innovazione uno dei pilastri di una strategia che non guarda solo al credito tradizionale. Così anche sull'interazione vocale con i nuovi smart speaker non si è fatta cogliere di sorpresa, grazie a una soluzione nata all'interno dell'ecosistema territoriale che il gruppo ha creato per mantenersi al passo con l'innovazione.

Il servizio basato su Google Home

è nato in collaborazione con Vidyasoftware, spin off dell'Università del Salento specializzata nell'Internet of things, accelerata dalla sezione di Lecce del SellaLab, la piattaforma d'innovazione del gruppo modellata in pura chiave open innovation. «Il concetto di open è pervasivo, è una propensione trasversale scritta nel Dna aziendale - sostiene Doris Messina, chief digital transformation Banca Sella -: oggi pensare di fare innovazione esclusiva al proprio interno è impensabile, il mondo esterno va troppo veloce per rimanere al passo del mercato. L'apertura e la collaborazione con soggetti diversi che hanno soluzioni efficienti e strutturate fornisce l'opportunità di migliorare l'offerta dei servizi, ma anche di rinnovare e rimettere in discussione continuamente il nostro approccio».

Vidyasoftware è la seconda startup che nasce in seno al SellaLab. La prima è Hype, la challenging bank che ha spiccato il volo in autonomia arrivando ad avere 9 mila clienti. Ora l'ecosistema di innovazione all'interno del gruppo si è arricchito di Fabrick, la piattaforma di open banking chiamata a esplorare le praterie di innovazione e di opportunità che si aprono nella nuova era della Psdz: in modalità open vengono espone le Api, i software che permettono di dialogare con funzionalità e dati di altri software, che abilitano l'ingaggio e il dialogo con terze parti. Sempre in logica di ecosistema il gruppo ha promosso il Fintech District di Milano, realtà indipendente arrivata a contare nella sua community ben 133 startup in ambito fintech,

più che triplicate in soli due anni. Da parte sua il SellaLab privilegia la presenza sul territorio - Milano, Lecce, Salerno (ma nuove sedi sono in cantiere) oltre alla base di Biella situata nell'edificio della vecchia filanda Sella - con l'obiettivo di intercettare l'innovazione legata a industry di eccellenza a livello locale, ma anche per recepire le nuove esigenze da trasformare in occasioni e opportunità. «Solo le sinergie con altri soggetti e altre realtà possono dare vita a logiche di lungo periodo» ribadisce Messina.

Ma anche la stessa infrastruttura informatica proprietaria è stata pensata in una logica open. Da poco questa realtà è stata unificata in una nuova società dedicata - Centrico - con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo dell'ecosistema valorizzandone competenze e soluzioni aperte a disposizione anche di altri attori finanziari e fintech, in una logica di semplicità e velocità di adattamento. In pancia alla nuova società c'è il core banking puro, dall'anagrafe al contabile, dalla sicurezza ai conti correnti alle carte: insomma, dentro ci sono tutti i dati, pronti a essere messi a disposizione di terze parti integrandoli



con le Api di Fabrick. L'innovazione è il pilastro fondamentale, una sorta di polizza vita per il futuro, sfruttando anche la cultura di un territorio come quello biellese ben lontano dallo stereotipo della comunità chiusa e isolata, ma che ha fatto dell'apertura uno dei volani di sviluppo territoriale. Accanto a questo pilastro c'è tutto l'universo dei pagamenti che il gruppo Sella ha saputo conservare a livello di business e di fonte di relazione, proprio grazie alla capacità di mantenersi sempre sulle nuove frontiere, dalle carte per l'e-commerce alle app per smartphone.

Poi c'è l'universo di servizi di pianificazione assicurativa e di risparmio per il retail e per il business, sintetizzata nella cura degli attivi della clientela, con una sensibilità che si è sviluppata nel tempo. Accanto alla consulenza per gli investimenti e alle società di gestione del risparmio, integrate con offerte esterne in modalità sempre "aperta", c'è il private banking, sotto la guida di Federico, l'altro figlio di Maurizio Sella, oggi rimasto come presidente del gruppo. Ma anche la divisione di corporate e investment banking Sella Cib, sotto l'ala di Giacomo Sella, cugino di Pietro e Federico. Non è un caso che i ricavi netti da servizi stiano crescendo - +4,6% nei primi nove mesi 2019 - a ritmi superiori rispetto a quelli da margine d'interesse (+1,9%) e da intermediazione (+3,5%). Sempre con la consapevolezza di non potersi permettere di stare fermi, sotto l'egida della cultura di una famiglia e di un territorio che tra imprenditoria e montagna ha saputo mantenere inalterato, anche in epoca di evoluzione tecnologica a tappe forzate, un alto valore etico degli affari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partito dallo sportello. Pietro Sella, figlio di Maurizio, è amministratore delegato del gruppo Sella



Private banking. Federico Sella, fratello di Pietro, è il Ceo di Banca Patrimoni Sella, attiva nel private banking



Fedeli nel tempo. Il quartier generale di Banca Sella a Biella (nella foto sopra), mentre lo storico impianto industriale del Lanificio Sella si è trasformato nel cuore dell'innovazione del gruppo bancario incarnato nel SellaLab (nelle foto a fianco e sotto)



SVILUPPO

La relazione con il cliente rimane l'elemento base della strategia

Trecento sportelli in tutta Italia, il 40% degli impieghi concentrato a Nord Ovest

Permettere anche a investitori privati, oltre che agli istituzionali, di accedere all'ecosistema internazionale dell'innovazione, puntando sui mercati più promettenti. È con questo spirito che a maggio è stata lanciata Sella Venture Partners Sgr, società di gestione del risparmio per investimenti nel venture capital. In questo modo le opportunità dell'innovazione a livello globale sono alla portata dei singoli risparmiatori.

Nenche nei settori più tradizionali, come quello del risparmio, il gruppo Sella riesce a fare a meno dell'innovazione, pur sempre accompagnata da un approccio nella gestione della banca improntato alle prudenza. Con una sobrietà e un rigore tipicamente piemontese che affonda le sue radici in antenati come Quintino Sella, ministro delle Finanze del neonato Regno d'Italia e grande alpinista, ancora prima che la famiglia di imprenditori tessili che nel Cinquecento ha mosso i primi passi in Val di Mosso decidesse di puntare sul credito. La Gaudenzio Sella & C nasce a Biella nel 1886 e da allora ha chiuso solo due bilanci in rosso, nel 1893 e nel 1916. Per il resto neanche la crisi globale ha scalfito la solidità di una banca che ha sempre fatto passi adeguati alla gamba.

«Il credito viene erogato sempre

sulla base di una relazione forte con il cliente, con l'individuazione di soluzioni sostenibili anche in clima di sofferenza, una relazione che viene mantenuta nel tempo, nell'ambito di una strategia focalizzata sul medio-lungo termine che rimane uno dei punti di forza della banca» sostiene Massimo Vigo, responsabile della rete di Banca Sella. Oggi il gruppo si è allargato sul territorio nazionale con 5mila dipendenti e 300 sportelli, ma rimane un forte radicamento territoriale, con il 40% degli impieghi concentrato nel Nord Ovest. I primi nove mesi dell'anno si sono chiusi con un utile netto salito del 29% a 29,2 milioni di euro e una raccolta globale in crescita dell'8,3% a 27,6 miliardi. Nel solco della storia di una famiglia di imprenditori, giunti alla quarta generazione in banca con i due fratelli Pietro, ad del gruppo, e Federico, Ceo del *private banking*, «la diversificazione dell'offerta - prosegue Vigo - punta ad affiancare famiglie e imprenditori supportando le loro esigenze quotidiane: da questo punto di vista il *core business* non è il credito ma una serie di servizi che affianca anche il *banking*, la consulenza e la pianificazione del risparmio».

In questa logica l'innovazione rimane sempre un supporto al servizio della relazione nel tempo, tanto più che oggi nella clientela, sia business che consumer, di fronte alla grande trasformazione tecnologica cresce una proporzionale richiesta di *caring* e una consulenza all'insegna della relazione umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLE ORIGINI

Il 23 agosto 1886 Gaudenzio Sella con sei tra fratelli e cugini fonda la banca che nasce dal gruppo tessile



Manovra pronta, imprese contro il Dl

LEGGE DI BILANCIO

Ok in commissione
Bilancio al Senato:
lunedì fiducia in aula

Le Confindustrie
di quattro regioni contro
la confisca allargata

La commissione Bilancio del Senato ha concluso ieri mattina l'esame del testo della manovra. Ragioneria al lavoro sulla pioggia di ritocchi approvati. L'Aula di Palazzo Madama voterà la fiducia sul maxi-emendamento finale del Governo lunedì 16 dicembre. Intanto le imprese alzano la voce. Le misure previste nel decreto fiscale collegato alla manovra «rischiano di mettere fortemente a repentaglio

l'esercizio dell'attività di impresa, generano forte incertezza nell'attività d'azienda sotto il profilo giuridico e allontanano qualsiasi nuovo investimento nel Paese». Lo sostengono in una nota congiunta i presidenti di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli, Confindustria Lombardia Marco Bonometti, Confindustria Veneto Enrico Carraro, e Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari. «L'introduzione dell'ipotesi di confisca allargata, strumento pensato per combattere la criminalità organizzata, applicabile anche nel caso di un ordinario controllo fiscale - argomentano - porterebbe, senza alcuna sentenza neppure di primo grado, al blocco dei conti correnti aziendali e dunque al blocco sine die delle attività ordinarie delle imprese».

— Servizi alle pag. 2, 3 e 4 con la mappa di tutte le novità e con un'analisi

Pioggia di modifiche, primo sì alla manovra Salta la Tobin tax

Nodo coperture. Ragioneria al lavoro sui ritocchi approvati in commissione, ipotesi clausola tecnica per l'allineamento al Dl fiscale. Fiducia in Aula lunedì. Opposizioni all'attacco alla Camera, preoccupazione di Mattarella per i tempi

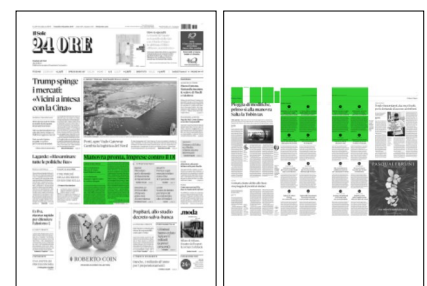
Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Esclusione degli alberghi dal bonus facciate. Destinazione di 60 milioni per la manutenzione ordinaria di Venezia e di 50 milioni nel 2020 e altri 100 nel 2021 per le aree di crisi complessa, in primis quella di Taranto. Estensione a tutta Italia, anche nel biennio 2021-2022, della sperimentazione della "farmacia dei servizi" dove si potranno effettuare vari test (dalla glicemia a quelli per la gravidanza). Contratti di formazioni per altri mille specializzandi in medicina e una platea più ampia di precari da stabilizzare nel settore della sanità. Sono alcune delle novità del vasto restyling alla

manovra con una pioggia di ritocchi approvati dalla commissione Bilancio del Senato in una lunga maratona di 14 ore, conclusasi ieri mattina, per consegnare il testo chiuso, con il mandato ai relatori, all'Aula di Palazzo Madama. Che però voterà la fiducia sul maxi-emendamento finale del Governo solo lunedì. Anche perché la Ragioneria generale dello Stato avrà bisogno di tempo per dare solidità al sistema di coperture di una fetta non trascurabile della lunga serie di emendamenti e sub-emendamenti che hanno ricevuto l'ok in Commissione e che presenterebbero un conto di almeno 500 milioni. E in questo arco di tempo si dovrebbe anche materializzare lo stralcio della Tobin tax sul trading perché non solo per colpa di

un refuso votato con un prelievo dello 0,4% e non dello 0,04% come invece avrebbe dovuto proporre l'emendamento di Fdi, ma anche per i rischi negativi ipotizzati dagli operatori sul mercato dei contratti per differenza.

Tra i correttivi sotto la lente dei tecnici del Mef per verificare l'adeguatezza delle risorse necessarie, ci



sarebbero quelli sui pensionamenti anticipati dei poligrafici, sui medici e alcune misure con ricaduta Inps. Tra gli altri nodi, anche quello della sincronia, per i vincoli sul delicato versante dei saldi, del percorso legislativo del decreto fiscale con quello del Ddl di bilancio. Il Dl è parte integrante della manovra, ed è, seppure blindato, all'esame del Senato e quindi ancora in attesa della definitiva conversione in legge. Allo stesso tempo, il Ddl è appena uscito dal primo passaggio in Commissione ed è in attesa di essere configurato, con le modifiche votate, in maxi-emendamento per ricevere il primo sì parlamentare, ma senza avere la certezza giuridica che la fetta dei saldi ai quali concorre il decreto fiscale restino invariati. Anche per questo motivo potrebbe spuntare nel passaggio a Palazzo Madama una clausola tecnico-legislativa di salvaguardia dei saldi stessi.

Anche la questione tempi continua a provocare tensioni. Con il Capo dello Stato che avrebbe manifestato la sua preoccupazione per l'iter prolun-

gato del testo al Senato. L'opposizione è pronta ad andare all'attacco. Dopo lo slittamento del via libera di Palazzo Madama a lunedì, la Conferenza dei capigruppo della Camera ha deciso di rinviare a martedì, anche per il pressing di Lega, Fi e in particolare del presidente dei deputati di Fdi, Francesco Lollobrigida, la decisione sul calendario dei lavori senza definire quindi, la tabella di marcia, per l'approvazione della manovra che arriva blindata a Montecitorio. Il Carroccio considera grave il mancato rispetto delle prerogative parlamentari e si prepara a una dura protesta, così come Fi che nel passaggio a Montecitorio è pronta ad abbandonare l'Aula e ad appellarsi alla Consulta.

Ma la maggioranza difende le scelte compiute in queste settimane. «Consegniamo all'aula una manovra di bilancio per il 2020 che consegue l'obiettivo ambizioso di tracciare una rotta nuova, scongiurando la Salvini tax al Paese, che avrebbe prodotto l'aumento dell'Iva, senza però rinunciare ad investire su sistema produttivo,

lavoro, welfare ed enti locali», ha affermato Dario Stefano (Pd), uno dei relatori del provvedimento.

Dopo il restyling del Senato, il testo si presenta con un impatto della plastic tax alleggerito di circa l'80% rispetto alla versione iniziale, con il prelievo ridotto a 45 centesimi al chilo e rinviato a luglio. Slitta anche la sugar tax, a ottobre, e viene quasi azzerata la stretta sulle auto aziendali. Arriva poi una Robin tax del 3,5% ma solo per i concessionari del trasporto: autostrade, porti, aeroporti e ferrovie. Rimane la detrazione Irpef del 19% per le spese sanitarie sopra i 120mila euro di reddito, l'iper e super ammortamento di "Industria 4.0" vengono trasformati in crediti d'imposta e sale al 20% la cosiddetta tassa sulla fortuna. Con le modifiche introdotte a Palazzo Madama per le bollette è stato posticipato al 2022 il mercato tutelato per l'energia (v. articolo a pag. 16) ed è stata legalizzata la cannabis light: sotto lo 0,5% di thc la canapa non sarà più considerata uno stupefacente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legge di bilancio. La commissione Bilancio del Senato ha concluso ieri mattina l'esame del testo. L'Aula voterà la fiducia sul maxi-emendamento finale del Governo lunedì



Il Capo dello Stato. La preoccupazione del Capo dello Stato per i tempi di approvazione della legge di bilancio e per le modalità di discussione al Senato

Dopo il restyling impatto della plastic tax alleggerito di circa l'80%. Stretta sulle auto aziendali quasi azzerata

LE NORME AL TRAGUARDO**1****PLASTIC TAX****Imposta a 0,45 euro/kg
e partenza a luglio
Fuori i dispositivi medici**

Partirà da luglio la nuova tassa "di scopo" sui prodotti in plastica monouso. La plastic tax partirà da luglio e dopo una serie di ritocchi al ribasso e al rialzo arriva al traguardo nella versione definitiva con un importo fissato a 45 centesimi al chilo. L'imposta colpirà anche i contenitori in tetrapack, che nella precedente versione dell'emendamento erano stati esclusi. Restano invece fuori dall'applicazione i prodotti in plastica compostabile e riciclata e quelli dove la componente di plastica è inferiore al 40%. Così come su tutte i contenitori di medicinali e sui dispositivi medici. Per le imprese che producono contenitori in plastica monouso previsto un credito d'imposta del 10% sulle spese sostenute, dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020, per l'adeguamento tecnologico finalizzato alla produzione di manufatti biodegradabili e compostabili.

2**SUGAR TAX****La tassa slitta a ottobre
Sulle bibite zuccherate
10 centesimi al litro**

La sugar tax scatterà dal primo ottobre 2020, con uno slittamento rispetto alla versione originaria che comporta un minor gettito per il prossimo anno di 175,3 milioni. La nuova imposta sul consumo sul consumo di bevande analcoliche edulcorate è fissata in 10 centesimi al litro nel caso di prodotti finiti, mentre sui prodotti predisposti a essere utilizzati previa diluizione il prelievo è di 0,25 euro per chilogrammo. Il mancato pagamento della sugar tax comporta una sanzione amministrativa dal doppio a dieci volte l'imposta evasa non inferiore comunque a 500 euro mentre il pagamento tardivo viene punito con il pagamento del 30% dell'imposta dovuta per una somma non inferiore a 250 euro. Entro febbraio un decreto del ministero dell'Economia dovrà definire le modalità di attuazione della nuova imposta.

3**AUTO AZIENDALI****Stretta rinviata a luglio
ma in versione soft
e solo su nuovi contratti**

Rispetto alla versione originaria della manovra, viene quasi azzerata la stretta sulle auto aziendali. Che scatterà da luglio 2020, riguarderà soltanto le nuove immatricolazioni senza interessare i contratti in essere e sarà basata sulle emissioni di Co2. Il cosiddetto "fringe benefit" partirà dal 25% per i veicoli con emissioni di Co2 sotto i 60 g/km, salirà al 30% per quelli compresi tra 60 e 160 g/km e al 40% (50% dal 2021) per quelli compresi tra 160 e 190 g/km. Si arriverà al 50% nel 2020 (60% dal 2021) per i veicoli dati in uso dalla aziende ai dipendenti nel caso in cui le emissioni superano i 190 g/km. Questa rimodulazione dei fringe benefit sulle auto aziendali ha prodotto una consistente riduzione delle gettito inizialmente atteso: oltre 330 milioni in meno nel 2020, poi si scende di 382 milioni nel 2021 e di 371 milioni nel 2022

4**CLAUSOLE ACCISE****Carburanti, nel 2021
rischio aumento
per oltre 1,2 miliardi**

Completamente disinnescate le clausole di salvaguardia fiscali, Iva in primis, da 23,1 miliardi nel 2020. E parzialmente sterilizzate anche quelle per i due anni successivi. Anche durante l'esame del disegno di legge di bilancio al Senato è progressivamente salita la componente accise sui carburanti delle stesse clausole a partire dal 2021. Il tutto per effetto di un emendamento alla manovra approvato dalla commissione Bilancio al Senato. Rispetto a quanto previsto prima della varo della manovra c'è un'ipotesi di incremento di 303 milioni nel 2021, di 651 milioni nel 2022 e 132 milioni nel 2023. Se non sarà disinnescata, questa fetta di clausole farà pertanto scattare aumenti delle accise sulla benzina da 1,221 miliardi nel 2021, da 1,683 miliardi nel 2022 e da quasi 2 miliardi (1,954 miliardi) nel 2023

5**BONUS FISCALI**

Tetto a 500 euro per la detrazione Irpef delle spese veterinarie

Tre mosse sulle detrazioni Irpef. Il Governo rivede la sua posizione sul taglio progressivo fino all'azzeramento delle detrazioni Irpef per redditi superiori a 120mila euro: saranno detraibili al 19% tutte le spese mediche e non solo quelle per le patologie più gravi come prevedeva inizialmente il Ddl di bilancio. Con un altro correttivo sale a 500 euro il tetto della detrazione Irpef al 19% per le spese veterinarie, limitatamente la parte che eccede i 129,11 euro. Dal 2020 debutterà la detrazione del 19% per l'iscrizione di giovani tra i 5 e i 18 anni di famiglie con redditi bassi a scuole di musica o conservatori. Lo sconto riguarderà spese non superiori a 1.000 euro, sostenute da contribuenti con reddito complessivo fino a 36.000 euro per l'iscrizione annuale e l'abbonamento dei ragazzi a conservatori di musica e a scuole per lo studio e la pratica della musica.

6**ROBIN TAX**

Addizionale Ires al 3,5% sui concessionari dei trasporti

Sale al 3,5% l'aliquota della Robin tax, ma saranno escluse le concessioni per la produzione e distribuzione dell'energia elettrica, le acque minerali, radio, Tv e telecomunicazioni. Nella versione finale della nuova addizionale Ires da applicare sugli anni di imposta 2019-2021 il Governo ha aggiustato il tiro rivedendo l'ambito di applicazione limitandolo alle imprese in concessione del trasporto. Dei sette settori indicati nella prima versione dell'emendamento depositato in commissione Bilancio resteranno dunque soltanto quattro concessioni: autostradali, aeroportuali, autorizzazioni e concessioni portuali e ferroviarie. Per riequilibrare il gettito atteso, l'addizionale Ires viene aumentata di mezzo punto, passando così dai tre punti percentuali tre punti e mezzo.

7**TRUFFE ON LINE**

Nuovi sceriffi Consob contro le offerte abusive in rete

La Consob arruola 20 sceriffi per contrastare le truffe on line. L'Authority potrà intervenire e chiedere immediatamente l'oscuramento dei siti in presenza di offerte abusive al pubblico e in assenza del prescritto prospetto informativo. Non solo. Nel mirino dei nuovi sceriffi del trading on line finiranno anche tutte quelle attività pubblicitarie connesse ad abusive offerte al pubblico ovvero nei confronti di chi proponga al pubblico transazioni a valere sui Contratti per differenza (Cfd) dotati di leva finanziaria al di sopra dei limiti autorizzati dalla stessa Consob. Che potrà intervenire anche nei confronti degli operatori Ue che non recepiscono i provvedimenti ingiuntivi eventualmente adottati nei loro confronti. Va verso lo stralcio invece la rimodulazione della Tobin tax sulle transazioni finanziarie on line.

8**INDUSTRIA 4.0**

L'iperammortamento si trasforma: arriva il credito d'imposta

Cambia il pacchetto Impresa 4.0. Con il superamento di superammortamento e iperammortamento per l'acquisto di beni strumentali che diventano un credito d'imposta da usare «esclusivamente» in compensazione. Nel testo finale viene recepita la proposta dei relatori al Ddl di bilancio che trasforma i due incentivi previsti attualmente: l'iperammortamento in un bonus del 40% per spese fino a 2,5 milioni e del 20% per spese fino a massimo 10 milioni per i beni utili alla trasformazione tecnologica delle imprese, mentre per l'acquisto di software si ferma al 15% fino a 700mila euro; il superammortamento diventa un credito d'imposta del 6% per spese fino a 2 milioni. Dai bonus sono esclusi i capannoni e «i beni gratuitamente devolvibili» dei concessionari.

9

SCONTO IN FATTURA

Anticipo possibile per i lavori condominiali sopra 200mila euro

Lo sconto in fattura salta per i lavori più piccoli ma viene ripristinato sopra la soglia di 200mila euro. Cambia così la norma del decreto crescita che prevede l'anticipo dei bonus casa al momento del saldo degli interventi, senza aspettare di recuperare il denaro attraverso le detrazioni. Per la grande maggioranza dei lavori, come ad esempio per gli infissi, da gennaio non sarà più possibile ottenere dal proprio fornitore l'anticipo del bonus fiscale. Lo sconto resta, invece, ammesso per gli interventi di ristrutturazione «importante di primo livello» sulle parti comuni degli edifici condominiali, con un importo superiore a 200mila euro. Restano nel perimetro della misura, quindi, tutti i grandi lavori. Il fornitore potrà sempre recuperare la somma in cinque quote annuali.

10

BONUS FACCIATE

Arrivano tre limiti per il nuovo sconto dedicato agli involucri

Tre correttivi per il bonus facciate, lo sconto del 90% dedicato all'abbellimento degli involucri degli edifici. Il primo riguarda le aree nelle quali il bonus è ammesso. La nuova formulazione, infatti, limita le spese detraibili agli edifici esistenti ubicati in «zona omogenea» A o B. Nella pratica, vengono escluse le aree destinate a nuovi complessi insediativi con bassa densità di urbanizzazione. Il secondo correttivo chiarisce che, se si ritocca l'intonaco di almeno il 10% della facciata, bisogna rispettare requisiti di efficienza energetica e di trasmittanza che, di fatto, indurranno molti a scegliere di realizzare un cappotto termico. Infine, vengono esclusi dagli interventi scontabili tutti gli impianti e gli elementi sui quali finora c'erano dei dubbi, come gli infissi. E salta l'estensione del bonus agli alberghi.

11

SCUOLA

Alla contrattazione collettiva le somme per valorizzare il merito

Novità dell'ultima ora per il mondo della scuola. Le risorse del Fondo per la valorizzazione del merito del personale docente, già confluite nel fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, saranno utilizzate dalla contrattazione integrativa in favore del personale scolastico, senza ulteriore vincolo di destinazione. Con un altro emendamento approvato vengono stanziati ulteriori 10 milioni per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Inoltre per accelerare gli interventi di progettazione lo stesso emendamento prevede che i relativi incarichi, sotto le soglie di rilevanza comunitaria, possono essere affidati con procedura negoziata previa consultazione di almeno cinque operatori. I pareri, i visti e i nulla osta relativi agli interventi di edilizia scolastica sono resi dalle amministrazioni entro 30 giorni dalla richiesta.

12

RICERCA&SVILUPPO

Bonus più bassi ma validi per l'intero investimento

Cambia ancora il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo. Il beneficio, valido per il 2020, non sarà più calcolato solo sull'incremento di spesa ma sull'intero ammontare degli investimenti. Si abbassano però le aliquote. Per la ricerca fondamentale, industriale e lo sviluppo sperimentale in campo scientifico/tecnologico il credito d'imposta sarà del 12% nel limite di 3 milioni. Per l'innovazione finalizzata a prodotti o processi nuovi o sostanzialmente migliorati il "bonus" sarà del 6% entro 1,5 milioni (10% per progetti "green"). Altra novità: sono ammesse anche le spese per attività innovative quali design e ideazione estetica svolte dalle imprese dei settori tessile e moda, calzaturiero, occhialeria, orafa, mobile arredo e ceramica. Per quest'ultime attività il credito d'imposta sarà del 6% nel limite massimo di 1,5 milioni.

13**DISABILI**

Sale di 20 milioni il fondo non autosufficienze

Un rafforzamento della dote per le non autosufficienze. Che, per effetto di un emendamento alla manovra approvato in commissione Bilancio al Senato, viene incrementato di 20 milioni nel 2020. La stessa Commissione ha dato il via libera ad altri ritocchi in favore dei disabili. Arrivano 1,5 milioni per l'Afam-istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica per iniziative in favore degli studenti con disabilità e con certificazione di disturbo specifico dell'apprendimento. Un contributo straordinario di un milione di euro nel 2020 viene poi assegnato in occasione dei cento anni di fondazione all'Unione Italiana Ciechi e degli Ipovedenti. E altri 12,5 milioni nel 2020 sono destinati alle scuole dell'infanzia paritarie che accolgono alunni con disabilità.

14**GIOCHI**

Taglio delle concessioni e aumento dei costi nuova stretta sul gaming

Sul gioco la stretta è servita. Aumenta la tassa sulla fortuna al 20% sulle vincite superiori a 200 per le Vlt e superiori a 500 euro per Gratta e Vinci, Superenalotto, win-for-life ecc. Cresce ancora, fino al 23,85% nel 2020 e al 24% da 2021, il prelievo erariale unico sulle Slot. Cala la quota di restituzione in vincite (pay out) dal 68 al 65 per cento. A chiudere il cerchio è arrivato nella notte di ieri il taglio del numero delle concessioni di gioco e il contestuale aumento del costo per ciascuna concessione, oltre alla soppressione del decreto del ministero dell'Economia con cui dovevano essere emanate le regole uniformi per tutto il territorio nazionale sulla distribuzione dei punti di gioco. A decidere saranno gli enti territoriali proprio nell'anno in cui il Governo punta a far cassa con l'asta delle concessioni su bingo e scommesse.

15**FONDO RISPARMIATORI**

Accesso semplificato a chi ha già vinto una causa giudiziale

Slitta al 18 aprile 2020 il termine per formalizzare la domanda di accesso al portale della Consap per accedere al Fondo indennizzo risparmiatori (Fir). Con un emendamento di Laura Bottici (M5S) la legge di bilancio concede due mesi in più per l'invio della documentazione e della domanda di accesso rispetto al termine del 18 febbraio prossimo previsto dal decreto attuativo del Fir. Tra le altre novità la possibilità per la Commissione tecnica di acquisire d'ufficio le decisioni giudiziali ed extragiudiziali favorevoli ai risparmiatori evitando un nuovo riesame della pratica. Oltre a introdurre alcuni paletti per evitare forme di elusione, con un altro correttivo viene consentito alla Consap di acquisire il prezzo medio e disporre il rimborso anche degli oneri fiscali sostenuti durante il periodo di possesso delle azioni.

16**MERCATO LIBERO**

Bollette, la fine della maggior tutela slitta al 1° gennaio 2022

Maxi rinvio per la fine della maggior tutela nel mercato elettrico e del gas. Il termine, finora previsto al 1° luglio 2020, è stato fatto slittare al 1° gennaio 2022. Spetterà poi a un decreto del ministero dello Sviluppo Economico, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge, sentita l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) e previo parere delle commissioni parlamentari competenti, definire i criteri per assicurare «un ingresso consapevole» dei clienti finali nel mercato libero. E sempre il Mise, di concerto con l'Arera, dovrà definire le modalità e i requisiti tecnici, finanziari e di onorabilità per l'iscrizione nell'albo dei venditori, indicando tra i criteri quali saranno imprescindibili per la permanenza nell'elenco e faranno dunque scattare l'esclusione qualora dovessero venire meno.



Microelettronica, definiti i criteri per assegnare 400 milioni di contributi

INCENTIVI

Un decreto del Mise rende operativo il fondo attivato dalla manovra 2019

Agevolati progetti di ricerca su semiconduttori, chip e sensori intelligenti

Alessandro Sacrestano

Entra nel vivo il meccanismo di agevolazione previsto dall'articolo 1, comma 203 della legge di Bilancio 2019 (legge n. 145/2018), per l'erogazione di contributi alle imprese che partecipano alla realizzazione dell'importante progetto di interesse comune europeo (Ipcei) sulla microelettronica. Una misura che vale circa 410 milioni di euro, spalmati su un periodo che arriva fino al 2024.

Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale (Serie Generale n. 290 dello scorso 11 dicembre) del decreto del ministero dello Sviluppo economico del 30 ottobre 2019, sono infatti stati definiti i criteri per l'utilizzazione e per la ripartizione del fondo finalizzato all'erogazione dei contributi al settore.

Molto ampio il pacchetto di risorse disponibili, che conta su una dotazione di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, di 60 milioni di euro per il 2021 e di 83,4 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2024: in totale sono oltre 410 milioni.

Le agevolazioni sono riconosciute a fronte dello svolgimento di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione nell'ambito del-

l'Ipcei microelettronica, più nello specifico a questi settori tecnologici: chip efficienti sul piano energetico, semiconduttori di potenza, sensori intelligenti, attrezzatura ottica avanzata, materiali compositi.

Accedono ai benefici i soli soggetti espressamente individuati nella fase di autorizzazione del regime di aiuto che implementino attività di ricerca, sviluppo e innovazione e prima applicazione industriale, secondo quanto disciplinato nella decisione di autorizzazione dell'Ipcei microelettronica. A questo proposito, risultano agevolabili i costi sostenuti per studi di fattibilità, strumentazione e attrezzature, nonché l'acquisto (o la costruzione) di fabbricati, di infrastrutture e di terreni.

Sono, poi, agevolati tutti i costi necessari per il progetto e quelli sostenuti per ottenere, convalidare e difendere i brevetti e altri attivi immateriali, la ricerca contrattuale, le competenze e i brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne alle normali condizioni di mercato, nonché costi per i servizi di consulenza e servizi equivalenti utilizzati esclusivamente ai fini del progetto. Sono ammesse anche le spese amministrative e, per la prima applicazione industriale, quelle in conto capitale (Capex) e quelle operative (Opex).

Quanto all'erogazione materiale delle agevolazioni, sarà lo stesso ministero dello Sviluppo economico ad effettuare una valutazione preliminare di natura tecnico-amministrativa in merito alla realizzazione del progetto ed all'ammissibilità dei relativi costi di gestione.

IN SINTESI

1. Le risorse

La dotazione del fondo è pari a 50 milioni per il 2019 e per il 2020, di 60 milioni di euro per il 2021 e di 83,4 milioni per gli anni dal 2022 al 2024. In totale sono disponibili circa 410 milioni di euro

2. I progetti agevolati

Le agevolazioni sono riconosciute a progetti di ricerca su alcuni settori individuati dal decreto: chip efficienti sul piano energetico, semiconduttori di potenza, sensori intelligenti, attrezzatura ottica avanzata, materiali compositi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INIZIATIVA LEONARDO-AERONAUTICA MILITARE Difesa, sfida tra 40 startup sulla intelligenza artificiale

Si è chiusa ieri a Firenze AIRtificial Intelligence, maratona di 48 ore con 40 startup suddivise in nove team. Le squadre si sono sfidate nella realizzazione di soluzioni di assistenza virtuale per ottimizzare gli interventi manutentivi e addestrativi applicabili ai sistemi aeronautici. L'iniziativa, giunta alla seconda edizione, è stata organizzata dal comando logistico dell'Aeronautica Militare in collaborazione con Leonardo



EDITORIALE

Innovazione, ma con etica

Quattro Award alle persone che hanno portato nel digitale un valore umano. E una guida per comprendere come essere attori della tecnologia, non vittime

di Paolo Panerai

Gli schermi attraverso i quali gli italiani si connettono ogni giorno al web sono 122 milioni, ogni famiglia possiede e utilizza una media di 4,6 device. Principalmente smartphone, che sono 43,6 milioni e che lo scorso anno, per la prima volta, hanno superato gli apparecchi tv (42 milioni e 300mila), ma anche smart tv e dispositivi esterni. Non solo (a dircelo è la ricerca Censis Auditel, voluta dal presidente del misuratore dell'audience tv, Andrea Imperiali): crescono le vendite di tecnologie per rendere la casa più intelligente (2,3% della spesa complessiva degli italiani), e tutto ciò nonostante il problema di accesso alla connessione fortemente differenziata fra territorio e territorio e di scollamento tra utilizzo della Rete da parte di Millennial e generazioni più anziane. Figuriamoci quando la connessione sarà facile per tutti e i Millennials saranno sostituiti dalla attuale Generazione Z! Non vi è dubbio che ormai i device, come dice il professor Mario Rasetti, sono da considerare una protesi permanente dell'uomo. Con vantaggi indubbi, ma con altrettanto indubbi svantaggi se il mondo non riuscirà a imporre una nuova etica per mantenere umano il fenomeno digitale. Lo scopo di *Class.Mi* è proprio quello di dare tutte le informazioni utili per vivere il futuro che esiste, ma anche per non dimenticare mai quell'obiettivo fondamentale per un futuro umano che può derivare solo da un'etica nuova e profonda. Crediamo che sia proprio per questa impostazione che il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, abbia fatto entrare *Class.Mi* al Quirinale, il 5 dicembre, considerando la missione di informazione sul futuro digitale non scindibile dall'etica.

C'è una frase del professor Rasetti che riassume il pensiero degli altri editorialisti di *Class* (per esempio Roberto Cingolani, che si chiede se tutta questa tecnologia ci serve o meno). Dice il professor Rasetti: «L'intelligenza artificiale può creare robot che sostituiscono babysitter e badanti. Se giungessimo a tanto sarebbe l'inizio della fine degli umani così come li abbiamo conosciuti». Come capita spesso l'arte anticipa queste catastrofi. È avvenuto alla 22^a Triennale di Milano, con l'installazione composta da un braccio meccanico che dà il biberon a un neonato; prima nudo e poi mascherato da pupazzo. Una geniale idea artistica che fa capire il pericolo che l'umanità potrebbe correre se il fantastico progresso tecnologico non fosse accompagnato da una nuova etica. Per questo, mentre larghissima parte di questo numero è dedicato all'indicazione di quali sono i migliori prodotti e servizi che consentono di usare il futuro che esiste, qui vogliamo premiare con l'Award gli artefici di quattro iniziative che, insieme alla tecnologia, incarnano alti valori etici.

Il primo Award è per due cinesi, Alex Zhu [1] e Luyu Yang [2], che hanno creato TikTok, il social che in Cina si chiama Douyin e che sta spopolando nel mondo. Perché ha scopi educativi, consentendo agli utenti di imparare e insegnare diverse materie con brevi video. Non avendo trovato investitori, si sono decisi a cambiare target e a puntare sugli adolescenti. Oggi la piattaforma è diventata qualcosa di diverso, ma quell'inprinting educativo le è rimasto. Se si pensa al dato allarmante dell'ultima ricerca Ocse sugli studenti quindicenni che non leggono più, il segnale di Zhu e Yang è da raccogliere.

Il secondo Award è per Miuccia Prada [3] e Patrizio Bertelli [4] che, protagonisti della moda, in silenzio (si veda lo scorso numero di *Class*) hanno creato fabbriche che producono tessuti usati nei loro capi di alta moda partendo dai rifiuti.

Il terzo Award è per Maria Grazia Mattei [5] e Andrea Cancellato [6] che, con Fondazione Cariplo, a Milano hanno avviato MEET, un centro dedicato a raccontare l'innovazione tecnologica e capire come deve essere eticamente interpretata.

Infine, il quarto Award va al team che ha creato 3D BioFabrication Facility [7], la tecnologia della Nasa pensato per stampare tessuti e organi umani in vista del lunghissimo viaggio verso Marte, ma che sta avendo fondamentali ricadute nel campo medico, per i trapianti d'organi dell'uomo qui sulla terra. Non c'è progresso senza etica. **Q**





UNA SANA POLITICA INDUSTRIALE UE E LA REVISIONE DI INDUSTRIA 4.0

SONO NECESSARI INCENTIVI FISCALI ORIZZONTALI E LA RICERCA COOPERATIVA PRE COMPETITIVA

di **Fabrizio Onida**

Nell'articolo «Cinque mosse per un Mise al passo coi tempi» (Il Sole 24 Ore, 6 dicembre 2019) il sottosegretario allo Sviluppo economico, Gian Paolo Manzella, propone autorevolmente di rilanciare il ruolo del suo ministero, in raccordo con altri ministeri e altri soggetti pubblici (regioni, Cdp, Invitalia), per andare oltre la gestione dei numerosi tavoli di crisi aziendali. Chiede di riscoprire un «ruolo di sintesi e indirizzo che sottragga la politica industriale alle canne d'organo e ai loro conseguenti esiti rapsodici» e a tale scopo auspica «una strategia industriale che individui i settori e le filiere del nostro futuro (...) che ci leghi alla politica industriale europea, che racconti l'Italia seconda manifattura d'Europa».

Il richiamo del sottosegretario Manzella è pienamente condivisibile, anche se non mancheranno strali degli economisti ideologicamente liberisti, che ritengono improponibile ogni rilancio di una politica industriale *mission oriented*, perché siamo un Paese macchiato dai fallimenti dei «piani settoriali» degli anni 70, dalle degenerazioni dei boiardi di Stato che hanno segnato il tramonto inglorioso delle partecipazioni statali. E perché i politici di turno sono cronicamente incapaci di raccordarsi con la migliore classe dirigente per disegnare, non solo a parole, la spesso sbandierata *partnership* pubblico-privato per promuovere la competitività tecnologica e organizzativa del Paese.

Ma se abbandoniamo le ideologie non dobbiamo perdere la fiducia nella possibilità di cambiare in meglio la storia della nostra politica industriale. Il sottosegretario Manzella dovrebbe sollecitare il

suo ministro Stefano Patuanelli e l'intero governo a imporre un coraggioso tagliando all'importante programma Industria (Impresa) 4.0. Non certo per smontare l'intera architettura disegnata dall'allora ministro Carlo Calenda, che lentamente sta prendendo forma nell'intreccio tra *digital innovation hub* (sul territorio) e rete nazionale di *competence centre* (misto di Università, centri di ricerca e imprese innovative). Ma possiamo evitare che la cosiddetta «neutralità tecnologica» dello Stato, in nome della quale Calenda ha puntato su incentivi fiscali automatici rigorosamente «orizzontali» (nessun meccanismo a bando), si traduca soltanto in distribuzione a pioggia di benefici di modesta entità («esiti rapsodici») sulla platea estremamente frammentata che caratterizza il nostro apparato produttivo.

Come fare? Occorre combinare i vantaggi di incentivi fiscali orizzontali, esenti da pesanti e talora arbitrarie procedure a bando ministeriale, con l'obiettivo di promuovere la ricerca cooperativa «pre-competitiva» tra imprese di ogni dimensione su progetti di avanzamento tecnologico che richiedono massa critica di capitale umano e attrezzature. Progetti che per la loro rischiosità e il loro orizzonte temporale lungo richiedono una decisa iniezione di aiuti di Stato per motivare il coinvolgimento dei soggetti privati. Numerosi studi e verifiche empiriche condotte in diversi Paesi confermano che una forte interconnessione tra imprese e centri di ricerca applicata è fattore decisivo per accrescere produttività e innovazione competitiva delle imprese individuali. Disponiamo già a casa nostra di esperienze collaudate in materia, che fanno capo a Università e centri di ricerca non accademica, come politecnici e dipartimenti di ingegneria e scienze di Milano, Torino, Genova, Trento, Bari, l'Iit di Genova, la Scuola Sant'Anna di Pisa e altri ancora.

Non serve scomodare ambiziosi disegni di programmazione industriale, pericolosi esercizi di colbertismo che scatenano appetiti della peggiore burocrazia legata ai partiti. Sull'esempio dei grandi programmi in altri Paesi europei, e sulla scia dei nascenti Importanti pro-

getti di comune interesse europeo (Ipcei), basta che il governo dia mandato a un piccolo numero di consorzi di imprese leader e centri di ricerca per elaborare programmi di respiro pluriennale a partecipazione volontaria, guidati da esperti nominati dal Mise ma scelti dagli stessi partecipanti protagonisti del mercato, con periodiche verifiche dei risultati intermedi e con esplicito impegno delle singole imprese partecipanti a integrare le risorse pubbliche con investimento di risorse proprie.

Un'occasione interessante per l'Italia è l'imminente lancio di un Ipcei sulle batterie elettriche, settore oggi dominato da Cina, Giappone, Corea ma su cui sono impegnati i maggiori gruppi automobilistici europei (Fca alla pari con Vw, Daimler, Bmw e Fca, connessi entro una *European Battery Alliance*). Si stima che questo settore arrivi a pesare fino al 40% del costo totale dei veicoli elettrici (*Financial Times*, 2 dicembre 2019). Al di là dell'inevitabile incertezza sulle future tecnologie (tra cui i veicoli a idrogeno), il paradigma dell'auto elettrica dominerà per alcuni decenni la competizione globale a cui l'Italia non può sottrarsi.

La commissaria europea Margrethe Vestager, venuta alla ribalta per la controversa bocciatura della fusione intra-europea Siemens-Alstom nell'alta velocità, si è sbilanciata ad auspicare il sostegno finanziario pubblico allo «sviluppo di catene-chiave del valore in tecnologie di importanza strategica per l'Europa». Oltre la politica della concorrenza a difesa del consumatore, in Europa come in Italia, si può quindi tornare a parlare di una sana politica industriale europea.

fabrizio.onida@unibocconi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**IL SOLE 24 ORE
6 DICEMBRE**

Il sottosegretario allo Sviluppo economico, Gian Paolo Manzella, ha proposto di rilanciare il ruolo del suo dicastero, in raccordo con altri ministeri e soggetti pubblici per gettare lo sguardo più in là dei numerosi tavoli di crisi aziendali.

SPAZIO PROFESSIONISTI**EMILIA-ROMAGNA, SPINTA
ALL'INNOVAZIONE SOCIALE**

La Regione Emilia-Romagna intende far emergere processi di innovazione sociale di imprese e sistemi di imprese, contribuendo a formare le competenze necessarie a progettare, attivare, consolidare e valutare strategie di innovazione sociale, ovvero a pensare a nuovi prodotti e servizi.

In questo contesto, un bando destinato a imprese e liberi professionisti finanzia, da una parte, percorsi di formazione continua per acquisire le competenze necessarie per definire, implementare e valutare strategie di innovazione di prodotto e processo, organizzative e gestionali e, dall'altra, azioni formative non corsuali di accompagnamento, per aiutare le imprese a trasferire nei contesti organizzativi le competenze e a tradurre conoscenze in comportamenti organizzativi e gestionali.

Le azioni dovranno permettere di attivare le competenze necessarie per, ad esempio, individuare e rispondere a nuovi bisogni sociali attraverso processi partecipati.

a cura di **Confprofessioni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN DETTAGLIO**REGIONE**

EMILIA-ROMAGNA

PROGRAMMA

POR FSE 2014-2020

TITOLO

Invito a presentare operazioni - Competenze per l'innovazione sociale

ISTITUZIONE RESPONSABILE

Servizio Programmazione delle politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della conoscenza, Direzione generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa, Regione Emilia-Romagna

SCADENZA

04/02/2020 ore 12:00.

DOTAZIONE FINANZIARIA

1.500.000 €

BENEFICIARI

Beneficiari: scuole, università, enti di formazione; soggetti accreditati. Destinatari: imprenditori e figure chiave di imprese aventi sede legale o unità locale in regione Emilia-Romagna, appartenenti agli specifici sistemi produttivi o alle filiere descritte nell'operazione candidata. Potranno essere destinatari delle misure anche i

liberi professionisti, ai sensi della Legge Stabilità 2016

PARTENARIATO

Sono previsti partenariati tra soggetti che condividono finalità e obiettivi di un'operazione, sia partecipando attivamente alle diverse fasi attuative (partner attuatori), sia essendone promotori sulla base di uno specifico fabbisogno o interesse di cui sono portatori (partner promotori o stakeholder)

DURATA

Le azioni dovranno essere attivate entro 90 giorni dalla pubblicazione dell'atto di finanziamento e concludersi entro 18 mesi dall'avvio, e comunque non oltre il 30/11/2021. Formazione continua: da 16 a 80 ore. Attività non corsuali: massimo 36 ore

NOTE

Minimo 8 partecipanti per ciascun progetto. Non sono ammissibili operazioni che includano solo attività di accompagnamento alle imprese

CONTATTI

Per informazioni: Progval@regione.emilia-romagna.it



Grazie all'intelligenza artificiale e alla quantistica essi operano già a livello militare

Siamo pronti ai robot pensanti?

La spesa di formazione dei tecnici sarà sempre più cruciale

DI CARLO PELANDA

La competizione per la superiorità sia tra Stati sia tra attori privati sta puntando sempre di più a raggiungere un potere cognitivo differenziale, fatto non nuovo, ma delegando tale missione ad un'intelligenza artificiale, questa una novità. Da intendere come discontinuità evolucionistica nella tendenza millenaria a cercare il dominio attraverso «protesi tecnologiche» che estendano le facoltà antropiche: arco, aratro, barche, microclimi, cannocchiali, automobili, gru, computer, ecc. Ciò che è nuovo, e quindi ancora da capire, è la tendenza a delegare ad un'intelligenza artificiale decisioni non di routine: non più protesi, ma attore.

Il punto: a quali condizioni tale delega aumenta il potere cognitivo e la competitività-superiorità di un utente?

Il problema della (ciber) delega è latente da un ventennio a seguito dello sviluppo degli automi che apprendono, negativizzato da film di fantascienza tecnodiffidenti, ma risolto dal fatto che finora, per limiti tecnici, la delega non ha potuto essere completa e che comunque c'è un bottone di spegnimento. Anche nei sistemi più evoluti, per esempio «l'occhio di Dio» che permette ad una piattaforma militare di vedere tutto ciò che è significativo per una missione, la decisione di come agire in base all'informazione è prevalentemente umana e mostra

un'integrazione tra strumenti e addestramento.

Ma la recente ripresa delle ricerche in materia di computer quantistici, e oltre, fa ipotizzare l'irruzione di sistemi realmente pensanti. La tendenza, già visibile nel mondo finanziario come sostituzione della prima generazione di *roboadvisor* con una successiva capace di maggiore velocità e decisioni programmate come scopo, ma non nei modi, per operazioni.

Nei sistemi militari ci sono segni che ciò sia già uno standard. Infatti nell'analisi combinatoria tra i requisiti di quantità di informazione, interpretazione finalistica, tempo e decisione, cioè il classico ciclo Ida (informazione, decisione, azione), è evidente un gap dell'attore umano nei confronti di un cervello quantistico e suoi successori su tale tecnolinea.

Ciò spinge verso la (ciber)delega che è già un trend visibile nello scenario a dieci anni. Ma valutazioni preliminari fanno ipotizzare che la delega non basterà da sola a fornire un potere cognitivo costantemente competitivo perché questo resterà binario, cioè richiederà relazioni uomo-macchina dove ambedue co-evolvono, cioè più capacità cognitiva umana (supersintesi e visione) e non meno. Pertanto qualità e spesa per istruzione e ricerca saranno il vero fattore selettivo nell'età della cibernazione.

www.carlopelanda.com

—© Riproduzione riservata—



Il nuovo scenario del potere (ciber)cognitivo

DI CARLO PELANDA

La competizione per la superiorità sia tra Stati sia tra attori privati sta puntando sempre di più a raggiungere un potere cognitivo differenziale, fatto non nuovo, ma delegando tale missione a un'intelligenza artificiale. Questa è una novità. Da intendere come discontinuità evolutivistica nella tendenza millenaria a cercare il dominio attraverso «protesi tecnologiche» che estendano le facoltà antropiche: arco, aratro, barche, microclimi, cannocchiali, automobili, gru, computer ecc. Ciò che è nuovo, e quindi ancora da capire, è la tendenza a delegare a un'intelligenza artificiale decisioni non di routine: non più protesi, ma attore. Il punto: a quali condizioni tale delega aumenta il potere cognitivo e la competitività-superiorità di un utente? Il problema della (ciber) delega è latente da un ventennio a seguito dello sviluppo degli automi che apprendono, negativizzato da film di fantascienza tecnodifidenti, ma risolto dal fatto che finora, per limiti tecnici, la delega non ha potuto essere completa e che comunque c'è un bottone di spegnimento. Anche nei sistemi più evoluti, per esempio «l'occhio di Dio» che permette a una piattaforma militare di vedere tutto ciò che è significativo per una missione, la decisione di come agire in base all'informazione è prevalentemente umana e mostra

un'integrazione fra strumenti e addestramento. Ma la recente ripresa delle ricerche in materia di computer quantistici, e oltre, fa ipotizzare l'irruzione di sistemi realmente pensanti.

La tendenza è già visibile nel mondo finanziario come sostituzione della prima generazione di roboadvisor con una successiva capace di maggiore velocità e decisioni programmate come scopo, ma non nei modi, per operazioni. Nei sistemi militari ci sono segni che ciò sia già uno standard. Infatti nell'analisi combinatoria tra i requisiti di quantità di informazione, interpretazione finalistica, tempo e decisione, cioè il classico ciclo Ida (informazione, decisione, azione), è evidente un gap dell'attore umano nei confronti di un cervello quantistico e suoi successori su tale tecnolinea. Ciò spinge verso la (ciber)delega che è già un trend visibile nello scenario a dieci anni. Ma valutazioni preliminari fanno ipotizzare che la delega non basterà da sola a fornire un potere cognitivo costantemente competitivo perché questo resterà binario, cioè richiederà relazioni uomo-macchina dove ambedue co-evolvono, cioè più capacità cognitiva umana (supersintesi e visione) e non meno. Pertanto qualità e spesa per istruzione e ricerca saranno il vero fattore selettivo nell'età della cibernazione. (riproduzione riservata)



Ora Aramco vale come due Apple: 2.000 mld \$

In due giorni il titolo ha registrato un balzo del 15% alla borsa di Riad

Carosielli
a pagina 15

ALLA BORSA SAUDITA IL COLOSSO PETROLIFERO CAPITALIZZA 2 MILA MILIARDI DI DOLLARI

Ora Aramco vale due Apple

Era il piano del principe Mohammed bin Salman. Che intanto aumenta la pressione sui fondi per sostenere il titolo

DI NICOLA CAROSIELLI

Il rialzo del 10% al debutto, che ha portato la capitalizzazione a 1.880 miliardi di dollari, era stato un segnale. Ma ieri è arrivato quello a cui il principe ereditario saudita Mohammed bin Salman ha sempre puntato: Saudi Aramco ha raggiunto i 2 mila miliardi di dollari di capitalizzazione. Quasi il doppio di alcuni gioiellini di Wall Street come Apple e Microsoft. In avvio di seduta sulla Borsa Tadawul il titolo è salito subito dell'8% a 38,15 riyal (10,32 dollari), dando così al gigante dell'oro nero la possibilità di raggiungere subito l'ambito traguardo e rafforzando di conseguenza anche il Tadawul, balzato all'ottavo posto (come il listino tedesco) nella Top 10 mondiale degli indici di borsa con 2.200 miliardi di capitalizzazione complessiva.

La performance di ieri ha fatto aumentare ulteriormente l'entusiasmo sulla quotazione del colosso petrolifero saudita, come dimostra anche la copertura avviata dalla banca d'investimento di Dubai Arqaam Capital con un target price di 39,2 riyal ad azione e una valutazione implicita quindi di 2.100 miliardi di dollari. Questa, secondo gli esperti, sarebbe giustificata sia dall'impegno di Saudi Aramco di pagare un dividendo di 75 miliardi di dollari sia dai bassi costi di produzione. Eppure potrebbe non essere solo per questi due motivi. Sembra che il governo saudita stia facendo pressioni su istituzioni locali e

fondi per continuare a sostenere il titolo. Una possibilità forse poco sorprendente considerando che il 13,2% della tranche di azioni Aramco (che valeva 2,3 miliardi) riservata agli investitori istituzionali è stata comprata direttamente da enti governativi sauditi. E non è escluso quindi che, come ha rivelato il *Financial Times*, siano stati proprio gli enti governativi sauditi a effettuare acquisti (in maniera occulta) anche sul mercato secondario, spingendo così il titolo al rialzo. Secondo il quotidiano inglese sarebbero stati mobilitati l'ente statale per le pensioni, il Pif (Public investment fund) cioè il fondo sovrano saudita (che ha incassato 25,6 miliardi di dollari di proventi dell'ipo) e Sanabil Investments, l'asset management del Pif. Come se non bastasse, il governo starebbe poi facendo pressione affinché anche le famiglie saudite più facoltose continuino a sostenere l'andamento del titolo in borsa.

Se queste indiscrezioni dovessero rivelarsi vere, potrebbe spiegarsi come mai le azioni del collocamento iniziale, pari all'1,5% del capitale di Aramco, siano andate per l'80% a soggetti sauditi. La restante parte, invece, sarebbe andata ai fondi sovrani degli alleati del Golfo Persico come Kuwait Investment Authority (Kia) e i

fondi di Abu Dhabi, che pare abbiano investito 5 miliardi di dollari, rispetto agli 1,5 miliardi pianificati inizialmente.

E intanto Ryad sta continuando a lavorare serratamente per realizzare la doppia quotazione. Alcuni funzionari sauditi si stanno incontrando con diversi investitori internazionali per raccogliere valutazioni e sondare il loro sull'eventuale dual listing, che a questo giro toccherebbe il mercato asiatico, nella speranza di attirare quei capitali stranieri che non è riuscita ad attrarre con il progetto Tadawul. (riproduzione riservata)





Tlc**Allianz apre
il dossier rete
unica, per Tim
ipotesi piano B****La short list dei fondi per il
dossier Tim-Open Fiber
arriverà a gennaio dopo le
feste: tra gli interessati anche
F2i, Kkr e Allianz Capital**

— Servizio a pagina 23

Allianz apre il dossier della rete unica Piano B per Tim: newco con i fondi

TLC**A gennaio la short list
per l'acquisto della quota
Enel in Open Fiber****Scorporo con aumento
di capitale: Elliott favorevole
in caso di mancate nozze****Antonella Olivieri**

La short list dei fondi per il dossier Tim-Open Fiber arriverà a gennaio dopo le feste. L'obiettivo di Telecom è quello di selezionare quattro-cinque fondi tra la dozzina di quelli che si sono fatti avanti finora (in teoria potrebbero ancora aggiungersene altri). Una volta individuato il fondo/consorzio di fondi finale, che sarà selezionato sulla base non solo del prezzo, ma soprattutto della serietà del progetto complessivo, si porterà la proposta all'Enel, azionista al 50% di Open Fiber, che dovrà valutare se cedere la propria quota. Passaggio successivo un confronto col Governo e quindi con i regolatori.

L'ad di Enel Francesco Starace, da ultimo, ha detto di non voler vendere. Molti hanno interpretato la dichiarazione come una posizione negoziale, ma manca l'interpretazione autentica. Starace ha in tasca da mesi la valutazione di Mediobanca che stimava la sfidante della rete in fibra tra i 6 e gli 8 miliardi, includendo nella cifra più alta le sinergie sprigionabili dall'unione con la rete Telecom. Se fosse solo una questione di prezzo, il problema sarebbe probabilmente risolvibile. A stare alle indiscrezioni, il fondo Macquarie avrebbe valutato Open Fiber più di 5 miliardi. Il fondo australiano ha messo nel conto le si-

nergie avvalendosi della consulenza dell'ex ad di Open Fiber, Tommaso Pompei, e di AT Kearney e di Deloitte per gli aspetti industriali e fiscali. Lo scorso anno Macquarie ha messo a segno l'acquisizione dell'ex monopolista danese Tdc, insieme a tre fondi pensione locali, realizzando lo split tra una società dei servizi e una società infrastrutturale con l'obiettivo di portare un giga nelle case danesi entro la metà del prossimo decennio. A quanto si apprende non sarebbe però quella di Macquarie l'offerta economicamente più alta.

Tra i fondi che si sarebbero interessati al dossier ci sarebbero anche F2i, Kkr e Allianz Capital, che è già presente nel settore delle infrastrutture italiane, con gli investimenti in Italo e Autostrade. Alcuni dei fondi stanno già studiando se e come consorziarsi per l'operazione.

Tutto sta a capire se le obiezioni antitrust, sollevate in particolare dal presidente di Open Fiber Franco Bassanini, sono superabili. Un'ipotesi che è stata spesa dagli analisti di Deutsche Bank prevede che nella newco della rete unica Telecom possa restare inizialmente con una quota appena sotto il 50%, con l'opzione però per l'incumbent a risalire al controllo nell'arco di quattro-cinque anni. Gli analisti di Deutsche Bank stimano le sinergie sprigionabili fino a 3,5 miliardi, di cui 1,7 a favore di Telecom. Lo schema, che valuta in 4,5 miliardi l'enterprise value (capitale più debito) di Open Fiber, immagina che la newco della rete possa essere partecipata da Telecom col 49,9% e un'opzione per risalire al controllo dopo qualche tempo, i fondi infrastrutturali al 26%, Cdp al 20% e Fastweb (socio minoritario di Flashfiber) al 4%.

Che Telecom non sia disposta a

perdere il controllo sull'asset che è al centro del suo core business pare assodato. La posizione di Bassanini che sostiene la validità del modello wholesale only - l'infrastruttura di rete sganciata dai servizi e aperta a tutti - non sembra pienamente compatibile, dal momento che non ammette il controllo da parte di un operatore "verticalmente integrato" quale è Telecom. Anche le dichiarazioni di Starace finora sono andate nella stessa direzione, ma l'Enel sta parlando ancora da azionista.

Il progetto rete unica ha uno sponsor autorevole nella Cdp, che ha il 50% di Open Fiber ed è entrata in Telecom un anno e mezzo fa salendo fino a quasi il 10%. Se però dovesse rivelarsi irrealizzabile, il piano B nel cassetto degli advisor è quello di scorporare ugualmente la rete Telecom conferendola in una newco, che varrebbe un aumento di capitale riservato a un fondo-partner per sostenere lo sforzo di ammodernamento dell'infrastruttura. L'ipotesi è vista con favore dal fondo Elliott, azionista che con circa il 9% esprime la maggioranza del board Telecom, perchè ritenuta di "buon senso". Come pure Elliott ritiene di buon senso qualsiasi ipotesi che porti a realizzare la rete unica, che era uno dei cavalli di battaglia della sua campagna attivista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Telecom Italia

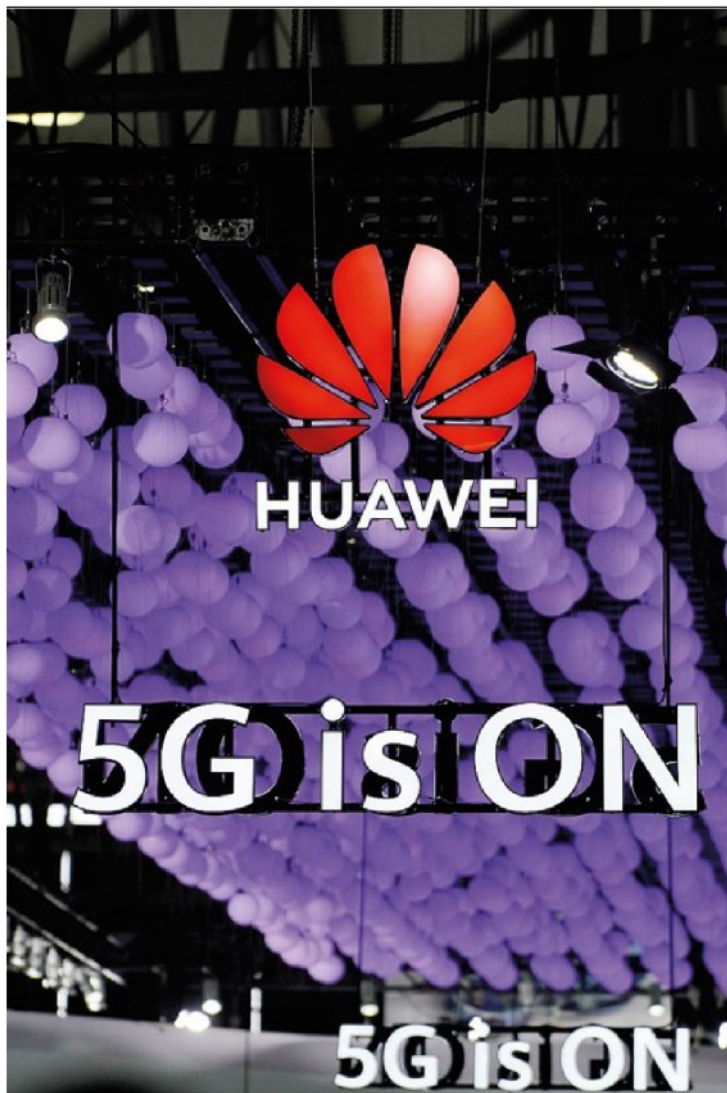
Andamento del titolo a Milano



INFRASTRUTTURE

5G, Telefonica Deutschland sceglie Huawei e Nokia

Telefonica Deutschland si rivolgerà a Huawei e Nokia per il lancio della rete nazionale 5G, ignorando il pressing degli Stati Uniti per respingere la società cinese. La compagnia ha aggiunto che i fornitori dovranno conformarsi ai requisiti di sicurezza che devono ancora essere stabiliti dai regolatori tedeschi.



WIND

La Repubblica Ceca premia l'impegno nel 5g

••• Il ministero dell'Industria della Repubblica Ceca ha conferito a Wind Tre, azienda guidata da Jeffrey Hedberg, un riconoscimento per la «proficua collaborazione istituzionale e la condivisione delle best practice nell'ambito dello sviluppo del 5G». Il riconoscimento attesta la disponibilità istituzionale di Wind Tre nel promuovere l'esperienza in Italia nel trial 5G, favorendo la condivisione oltre i confini nazionali.

